

Farmaci scontati? Solo un altro spot

Dopo l'annuncio di Storace viaggio nelle farmacie: «Limare i prezzi? Nessuno ci ha detto nulla»
Le associazioni di consumatori contro il «no» alla vendita di medicine nei supermarket

■ di Luigi Benelli / Roma

«UN'ASPIRINA, PER FAVORE» Dall'altra parte del bancone rispondono: «Prego, sono 4,15 euro». «È scontato?». Il commesso si gira verso il collega: «Ma com'è 'sta storia degli sconti?». Il collega fa un chiaro gesto con le mani: «Ma quali sconti?». A questo punto ri-

sponde: «Guardi, non ci hanno ancora fatto sapere niente. Aspettiamo ancora gli sconti dal deposito, sa è tutta una catena. Anche noi dobbiamo avere lo sconto». A quel punto dicendogli chiaramente che è stato firmato l'accordo e che ci deve essere lo sconto sui prodotti da banco, il commesso glissa così: «Ma forse qualche farmacia lo farà». Stesso copione in un'altra farmacia, questa volta con l'«Efferalgan». «Sono 5,40 euro». E lo sconto? Dopo aver già battuto lo scontrino dice: «Se voleva le potevo dare questo che costa 3,50».

Insomma, tutti d'accordo - per modo di dire - con il ministro alla Sanità Storace che ieri mattina aveva detto: «Credo che questa volta ci sarà da parte dei farmacisti una straordinaria convinzione nell'attuazione di quella legge». Sabato c'è stata la firma sul protocollo d'intesa, tra il ministero e la federazione delle farmacie, Federfarma, in attuazione della legge. In sostanza il provvedimento approvato nel maggio scorso prevede il blocco del prezzo dei farmaci di fascia C per due anni (fino al gennaio 2007) e la possibilità, da parte delle aziende, di fissare il prezzo ogni gennaio degli anni dispari. E, per i farmaci da banco e per i medicinali senza obbligo di prescrizione, prevede la possibilità da parte dei farmacisti di applicare uno sconto fino al 20%; mentre per i farmaci di fascia C con obbligo di prescrizione (nei casi in cui è possibile) il farmacista deve obbligatoriamente dire al cittadino che esiste un farma-

co analogo e meno costoso (cioè un generico). Dunque l'impegno della Federfarma è di invitare le farmacie a praticare lo sconto previsto dalla legge «nella misura massima possibile e su tutti i farmaci in vendita senza obbligo di prescrizione». Ma nelle farmacie non è così. Chiedendo un farmaco per il mal di testa consigliano un «Moment». Il commesso: «Sono 4,30 euro». «So che potete fare fino al 20% di sconto...». «No, ancora è una proposta di legge. A noi non c'è arrivato nessun fonogramma o circolare per cui non facciamo sconti. È una cosa facoltativa e noi non aderiamo».

La tendenza sembra essere diffusa perché secondo Cittadinanzattiva solo l'11% delle farmacie sta applicando sconti effettivi. Ma entrando in una farmacia chiedendo espressamente un farmaco per il raffreddore su cui ci sia lo sconto, la commessa questa volta non si tira indietro. Propone «Actifed»: «Sui prodotti da banco facciamo sconti fino al 20%». Batte lo scontrino. «Sono 5,89». Il farmaco costa invece 6,20. «Avete fatto il 20% di sconto?». «No il 5%». Ma perché non il 20%? «La legge dice dall'1% fino al 20%». E su che base si applica lo sconto? «A discrezione».

Ma c'è di più. L'accordo conferma che i farmaci da banco continueranno ad essere tutti venduti solo in farmacia. Le associazioni dei consumatori però non sono soddisfatte. «Ci sembra quanto di più negativo ci possa essere - denuncia l'Adoc - per venire incontro ai consumatori: è la conferma di un mercato chiuso, fortemente controllato dalla corporazione di categoria». E le Coop raccoglieranno da gennaio le firme per indire un referendum popolare per la vendita dei farmaci di largo consumo nei supermercati sotto la visione di un farmacista.